Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 232 / Venerdì 28 agosto 1964

Domenica 30 agosto numero speciale

Organizzate una grande diffusione

Perchè tanta emozione

MOLTI, e i più con sincerità, cercano ora di comprendere le ragioni profonde e il senso più vero dell'emozione che ha percorso l'Italia e ne ha superato i confini in questi dieci giorni indimenticabili, indimenticabili non solo per noi comunisti ma per grandi masse umane che ne hanno sofferto e per uomini di ogni formazione che ne sono stati in vario modo partecipi: i giorni dell'ansia per la vita di Togliatti in pericolo, quelli dello sgomento per la morte sopraggiunta, quelli del tributo d'affetto e di una testimonianza politica senza eguali nella nostra storia nazionale.

E' vero — e tutti l'hanno riconosciuto — che è scomparso un uomo d'eccezione, un maestro per noi, un avversario incomparabile per altri, e per tutti e in ogni caso un protagonista della storia socialista e della storia nazionale di mezzo secolo. E' vero che il giudizio si fa sempre più pacato e rispettoso, dinanzi alla morte, in chiunque non sia accecato dalla faziosità e sappia misurare le cose della storia con un metro diverso da quello della polemica politica contingente. Ma questo non basta a spiegare del tutto una così generale emozione, quasi che ognuno si sia trovato a fare di nuovo i conti con se stesso; così come l'affetto profondo e la fiducia illimitata che Togliatti si era conquistato nel cuore e nella coscienza di milioni di lavoratori non bastano a spiegare del tutto la grandiosità e la forza del moto popolare che la sua scomparsa ha suscitato.

C'E' CHI HA scritto di essere rimasto «agghiacciato» nell'assistere alle esequie di Togliatti, per timore che quell'unità e forza di popolo, quella somma di sentimenti e di coscienze, potesse scagliarsi a «sradicare» ogni cosa attorno a sè. Dal suo punto di vista, dal punto di vista del privilegio, dal punto di vista di coloro che hanno l'occasione di misurare d'improvviso qual è la realtà democratica e popolare del paese, quell'osservatore aveva ragione di stupirsi e impaurirsi. Gli mancava solo di comprendere che stava assistendo non a un occasionale seppur grandioso sussulto dell'anima popolare, non a una manifestazione imponente solo per numero, ma all'espressione di quel che è diventato ed è il movimento operaio e democratico nel nostro paese: di come esso sia cresciuto in questi anni, «sradicando» effettivamente attorno a sè, lentamente ma tenacemente, molti dei mali e delle miserie storiche della società nazionale, dilatando in questo modo la vita democratica e aprendo nuove prospettive liberanti per sè e per tutti, affermandosi come forza politica e ideale da cui dipende l'avvenire di tutti.

Non c'è chi va ripetendo troppo spesso, da qualche tempo in qua, che la democrazia italiana è in disgregazione e in pericolo per il dilagare dell'indifferenza popolare? Quel milione di uomini e donne, quelle migliaia di bandiere e di gonfaloni, quell'intreccio di sentimenti, quella coscienza collettiva matura, erano una risposta: una risposta che viene dal tessuto vivo del paese, che lo permea da cima a fondo, confermando in pari tempo che tra coscienza democratica e coscienza socialista s'è stabilito un rapporto per cui la prima si riversa, si invera e si dilata nella seconda.

NEL RIFLETTERE in questi giorni sulla figura e sull'opera di Togliatti, come su questo moto popolare che ha scosso il paese, molti uomini politici hanno almeno in parte avvertito che così stanno le cose. Socialisti, cattolici, democratici, in misura diversa hanno riconosciuto che la scomparsa di Togliatti privava, con il movimento di classe, tutta la democrazia italiana di una componente decisiva e di una garanzia di sviluppo di segno socialista.

Ma la figura e l'opera di Togliatti non sono separabili dalla realtà operante del nostro Partito, dalla forza, dal grado di maturità raggiunto da tutto il movimento operaio e popolare, dal respiro politico e ideale che la lotta democratica e socialista hanno assunto nel nostro paese. In ciò sta, con le ragioni profonde dell'emozione di queste giornate, anche il senso vero e ultimo dell'imponenza che hanno assunto la manifestazione di cordoglio popolare e l'impegno di lotta che ne è scaturito.

Ora non ha molta importanza, ed è scontato, che le vecchie polemiche riaffiorino, che alcuni sollecitino da noi chissà quali nuove scelte, che altri torni a parlare di un nostro isolamento o di battaglie perdute, che altri ancora riconosca la nostra forza solo per riaccendere vecchie paure. Ancora meno importanza ha che qualcuno speri di esportare in casa nostra le lacerazioni che ha in casa propria.

Perfino con la sua morte, Togliatti ha testimoniato quella verità di cui è intessuta tutta la sua battaglia politica: essere il nostro partito la chiave di volta della democrazia italiana, essere la causa democratica inseparabile dall'avanzata del movimento operaio e dalla prospettiva socialista per cui combattiamo, essere l'incontro con noi su questa via il passaggio obbligato per chiunque voglia portare il nostro paese a un più alto grado di civiltà.

Luigi Pintor

Incontro di Breznev con la segreteria del PCI

La Segreteria del PCI ha ricevuto ieri, nella sede del C.C., la delegazione del PCUS che ha partecipato ai funerali del compagno Togliatti, composta dal compagno Leonid Breznev, membro del Presidium e Segretario del C.C. del PCUS e dal compagno G. Popov, segretario del Comitato cittadino di Leningrado e membro candidato del C.C.

Il compagno Longo ha espresso ancora una volta ai compagni sovietici la riconoscenza del PCI per la loro partecipazione al cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Togliatti e per la solidarietà che essi hanno manifestato nei confronti del nostro partito.

Successivamente tra i compagni sovietici e la Segreteria del partito ha avuto luogo una cordiale conversazione sui problemi di comune interesse dei due partiti.

Alle 15,30 i compagni Breznev e Popov sono ripartiti per Mosca, salutati all'aeroporto dai compagni Longo, Scocciamarro e Berlinguer.

Sfacelo del regime dominato dagli USA

Strage a Saigon di manifestanti

Una folla organizzata da caporioni di destra chiedeva che Khan restasse al suo posto, ma i soldati hanno aperto il fuoco lo stesso — Sanguinosi scontri fra studenti e squadristi fascisti — Ondata di proteste contro gli americani

SAIGON — Il generale Khan, attorniato dalla sua numerosa guardia del corpo, parla ai dimostranti dopo che i soldati hanno sparato sulla folla.

(Telefoto AP-«l'Unità»)

SAIGON, 27.

Sanguinosi incidenti che sono costati la vita ad almeno otto persone, avvenuti proprio davanti alla sede del sedicente «Consiglio militare rivoluzionario», hanno sottolineato oggi con drammatica evidenza il caos che regna a Saigon e in tutte quelle zone del Vietnam del Sud che sono ancora occupate dalle forze di repressione. Gli incidenti sono avvenuti proprio mentre il «Consiglio», che era stato incapace ieri di raggiungere una qualsiasi decisione sul proprio scioglimento e sulla persona del successore di Khan nella carica di capo dello Stato, adottava la peggiore delle soluzioni: invece di un successore solo, ne eleggeva tre: lo stesso gen. Khan, la cui permanenza al vertice dell'organizzazione governativa era stata perentoriamente richiesta dagli americani; il generale Duong Van Minh, che dodici giorni fa Khan aveva estromesso dalla carica di capo dello Stato, sostituendovisi; e infine il generale Tran Thien Khiem, ministro della Difesa, noto per essere stato uno dei sostenitori più decisi del defunto dittatore Ngo Din Diem.

Il triumvirato, se durerà — cosa alquanto dubbia, data la situazione del paese e l'odio che oppone l'uno all'altro i suoi tre membri — entro 60 giorni dovrebbe convocare un'assemblea nazionale che, a sua volta, eleggerà il nuovo capo dello Stato. Il «Consiglio» ha anche decretato l'abolizione della «Costituzione» del 16 agosto, ha stabilito di sciogliersi, ed ha dato mandato al nuovo governo di continuare «a lottare contro il comunismo, il colonialismo, il neutralismo e la dittatura».

E' opinione generale a Saigon che la soluzione adottata sia la peggiore possibile, anche se le circostanze (pressione delle masse da una parte, pressione degli americani dall'altra, e infine la realtà costituita dall'esistenza in seno all'esercito di correnti che lottano fra di loro senza esclusione di colpi) non ne permettevano probabilmente un'altra. La posizione del gen. Khan, cui ancora ieri sera il dipartimento di Stato garantiva il proprio appoggio incondizionato, risulta notevolmente e gravemente diminuita. Nella migliore delle ipotesi, infatti, egli deve spartire il potere, che aveva appena cercato di accentrare nelle proprie mani, con altri due generali, almeno uno dei quali — Tran Thien Khiem — è probabilmente più forte di lui. Nella peggiore delle ipotesi, la sua permanenza nel triumvirato, imposta dagli americani, è destinata a rivelarsi puramente simbolica.

Tuttavia non è questa, per ora, la cosa più importante. La cosa che preoccupa di più gli americani è lo stato di marasma in cui si trova tutta l'organizzazione statale e repressiva, e il caos che impera nelle grandi città. Gli incidenti di oggi, originati da un tentativo in extremis di salvare il gen. Khan e di mantenerlo al potere, sono significativi.

Il «consiglio militare» era ancora in riunione nella sede del comando dell'esercito quando, davanti all'edificio si riunivano duemila persone, definite «cattoliche», che reclamavano il rigetto delle richieste avanzate l'altro giorno dai buddisti e dagli studenti, e il mantenimento di Khan nella carica di capo dello Stato. Si trattava di una folla urlante, inquadrata da caporioni già noti per il loro passato diemista, che agitavano bastoni, accette, pezzi di ferro, sassi. E' difficile dire se la manifestazione sia stata sollecitata dallo stesso Khan, come ulti-

(Segue in ultima pagina)

Manifestazioni per commemorare Palmiro Togliatti

In tutta Italia si svolgeranno in questi giorni manifestazioni per commemorare il compagno Palmiro Togliatti. Diamo un primo elenco di quelle che si svolgeranno domani, domenica, lunedì e martedì nei capoluoghi di provincia e in altri centri:

DOMANI SABATO

BOLOGNA: Luciano Lama.
SENIGALLIA: Arturo Colombi.
FERRARA: Silvio Miana.
RAVENNA: Abdon Alinovi.
MODENA: Aniello Coppola.
VENEZIA: Arrigo Boldrini.
BIELLA: Lucio Magri.
PARMA: Antonio Pesenti.
ROVIGO: Walter Galasso.

DOMENICA 30

SIENA: Mario Alicata.
FIRENZE: Giorgio Amendola.
CATANIA: Emanuele Macaluso.
GENOVA: Alessandro Natta
TORINO: Giancarlo Pajetta
ANCONA: Arturo Colombi.
LA SPEZIA: Carlo Galluzzi
IMOLA: Luciano Lama.
NAPOLI: Giorgio Napolitano.
BARI: Alfredo Reichlin.
MILANO: Umberto Terracini.
PALERMO: Napoleone Colajanni.
TREVISO: Tiberio Arias.
MATERA: Michele Bianco.
MESTRE: Arrigo Boldrini.
REGGIO CALABRIA: Giovanni Berlinguer.
PESCARA: Franco Calamandrei.
SALERNO: Gerardo Chiaromonte.
RIMINI: Ignazio Delogu.
IMPERIA: Giuseppe D'Alema.
ALESSANDRIA: Davide Lajolo.
AGRIGENTO: Giuseppe Messina.
CATANZARO: Luca Pavolini.
AREZZO: Renzo Trivelli.
SAVONA: Luciano Gruppi.
ROMA - FRATTOCCHIE: Edoardo Perna.
BERGAMO: Giuseppe Talno e Eliseo Milani.
TARANTO: Antonio Romeo
AVIANO (Pordenone): Piero Coen e Aldo Modolo.
MESSINA: Giuliano Pietta
BOLZANO: Anselmo Gouthler.
FOGGIA: Michele Pistillo.
CUNEO: Ugo Spagnoli.
BUSTO ARSIZIO: Elio Quercioli.

LUNEDI' 31

CAGLIARI: Umberto Cardia.
PESARO: Enzo Capalozza.
BRESCIA: Giuseppe Chiarante.

MARTEDI' 1 SETTEMBRE

PIACENZA: Armando Cossutta.

Da mercoledì pomeriggio

Preoccupante aggravamento di Segni

L'ultimo bollettino accenna alla comparsa di nuovi disturbi e ad un offuscamento della sensibilità

Le condizioni del presidente Segni si sono di nuovo andate aggravando nelle ultime trentasei ore. Il bollettino letto ieri sera ai giornalisti dice:

«Durante la scorsa notte il Presidente della Repubblica ha riposato per alcune ore. Nella mattinata e nel pomeriggio ha potuto alimentarsi. Dal pomeriggio di ieri si è verificata una tendenza alla riduzione della diuresi con elevazione della azotemia e comparsa di disturbi gastro-enterici. Il sensorio è meno lucido».

Pur nella sua solita laconicità il bollettino come si vede deve constatare fenomeni clinici che in definitiva testimoniano il nuovo allarmante decorso del male. Per altro non vi si parla più del processo infiammatorio polmonare che nel bollettino di ieri sembrava ancora al centro delle preoccupazioni dei medici; secondo alcune informazioni questo sarebbe in regresso per la positiva influenza di un potente antibiotico. Ma la speranza che — battuto il processo infiammatorio — le condizioni dell'infermo riprendessero a migliorare è caduta quando, improvvisamente, sono apparsi i disturbi gastro-enterici e l'elevazione del tasso di azotemia. Questi sintomi non sarebbero di per sè gravi se non sopravvenissero in condizioni generali grandemente provate. Ne dà ancora una volta testimonianza il bollettino con la ultima affermazione che «il sensorio è meno lucido».

Come abbiamo detto, il nuovo allarme per le condizioni del Presidente della Repubblica era iniziato nella serata del 26 quando i tre medici curanti avevano dovuto constatare che le condizioni dell'infermo «non hanno presentato miglioramenti» implicitamente informando l'opinione pubblica che il decorso del male non seguiva quella parabola discendente alla quale sembrava ci si potesse preparare.

La stessa visita dell'illustre neurologo lord Brain aveva indotto a ritenere che ormai i medici si accingessero, superata la fase più grave, ad attaccare il male tentando di farne regredire gli effetti più gravi come la paresi e la perdita della parola. Sopraggiungeva invece l'infiammazione polmonare con una persistente febbre intorno ai trentotto gradi e, ora, la riduzione della diuresi, l'aumento della azotemia e un nuovo più accentuato offuscamento della sensibilità.

L'aggravarsi delle condizioni del presidente Segni ha ricreato intorno al suo capezzale una atmosfera d'allarme e d'angoscia; i familiari sono costantemente presenti e ieri sera si sono recati congiuntamente al Quirinale, per attingere personalmente notizie, il Presidente supplente Merzagora e il presidente della Camera Bucciarelli Ducci.

Nella giornata si erano recati al Quirinale anche i ministri Taviani, Colombo, Corona e Delle Fave ed i sottosegretari Mazza e Cappugi. Avevano recato all'infermo l'omaggio della loro organizzazione anche il presidente e l'assistente generale dell'Azione cattolica italiana.

Fra gli altri avevano telegrafato i loro voti di guarigione i reali danesi.

LA FAMIGLIA GRAMSCI AL «MIGLIORE AMICO»

Il figlio e il fratello di Gramsci si sono recati ieri al Verano per rinnovare a nome della famiglia l'omaggio alle spoglie del compagno Togliatti; al «miglior amico della famiglia Gramsci» era scritto sulla corona di fiori che Delio e Carlo Gramsci (nella foto) hanno portato sulla tomba in cui il feretro è stato provvisoriamente tumulato, e che è meta in questi giorni di un continuo pellegrinaggio di cittadini romani.

La seduta sospesa per un'ora in segno di lutto

L'Assemblea siciliana onora la memoria del compagno Togliatti

Tutti i partiti hanno espresso il loro cordoglio - Togliatti amico della Sicilia nella rievocazione del compagno La Torre
Nobili parole del presidente on. Lanza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27.

La figura e l'opera del compagno Togliatti sono state commemorate solennemente, questa sera, alla Assemblea regionale siciliana. Dopo un discorso del segretario regionale del partito, La Torre, hanno preso la parola i capi di tutti gli altri gruppi politici, il presidente della Regione Coniglio e, infine, il presidente dell'Assemblea Lanza, le cui commosse parole sono state ascoltate in piedi dall'intero Parlamento. La seduta è stata quindi sospesa per un'ora in segno di lutto. La lunga commemorazione, (più di un'ora di discorsi ascoltati nel massimo silenzio da tutti i deputati) è stata aperta, come si è detto, dal compagno La Torre.

Dopo aver ricordato le tappe più significative della lunga e gloriosa opera del compagno Togliatti, La Torre ha detto: «Il miglior modo per onorarlo è, per noi siciliani, quello di ricordare l'appoggio decisivo da lui dato per la costituzione del regime autonomistico nell'isola, come elemento originale del nuovo stato democratico. Non è un caso che Togliatti fosse, allora, il Guardasigilli che appose la sua firma in calce allo statuto siciliano, il 15 maggio del '46. In quel clima unitario fu possibile varare la carta siciliana che doveva prefigurare quell'ordinamento regionale poi previsto dalla Costituzione. Togliatti, che seguì sempre ed ininterrottamente per vent'anni, le vicende politiche della Sicilia con particolare attenzione, aveva intuito che la realizzazione dell'autonomia regionale offriva un terreno fertile per sperimentare nuove, approfondite forme di collaborazione tra le forze di sinistra e quelle cattoliche. Questo interesse per la Sicilia Togliatti confermò, rinnovandolo, in questi ultimi anni battendosi tenacemente contro ogni attentato all'autonomia regionale e, da ultimo, con la mozione alla Camera, nella primavera scorsa, sull'attuazione di quello statuto sistematicamente avvilito e calpestato dalla Democrazia cristiana».

Il compagno La Torre ha così concluso: «Il modo migliore per onorare il compagno Togliatti è oggi quello di fare affermare i suoi ideali, di portare avanti il suo ammaestramento. Non soltanto noi comunisti, ma tutte le forze politiche possono fare tesoro del suo ammaestramento».

Ha preso quindi la parola il capogruppo del PSI, compagno Mangione. «La scomparsa del compagno Togliatti», ha detto Mangione con accenti assai commossi, «è una perdita irreparabile non solo per il Partito comunista italiano, ma per tutti i lavoratori; noi piangiamo non solo l'uomo politico, il grande dirigente rivoluzionario, il capo comunista, ma anche il fervido combattente per la pace e per la giustizia sociale, il grande difensore della democrazia e della libertà».

E' stata poi la volta del capogruppo democristiano, on. Bonfiglio. Dopo aver ricordato «l'apporto notevole dato da Togliatti all'edificazione del nuovo stato italiano», Bonfiglio ha espresso, «in questa mesta ora», «il senso del profondo rispetto e del cordoglio sincero dei deputati democristiani».

«Togliatti — ha concluso il capogruppo democristiano — resta un esempio, un insegnamento, una testimonianza preziosa per tutti». Hanno quindi preso la parola il compagno Franchina per il PSIUP (che ha ricordato ancora il determinante contributo di Togliatti alla nascita della Regione autonoma siciliana), il capogruppo liberale Farando, il capogruppo del MSI Seminara, l'on. Dato per il PSDI (che si è associato al cordoglio «dei comunisti e dei lavoratori»), tutti partecipanti al cordoglio.

Il Presidente della Regio-

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Merzagora riceve Breznev

Il compagno Leonid Breznev, segretario del PCUS, si è recato ieri mattina dal Presidente supplente Merzagora pregandolo di rendersi interprete dei migliori auguri suoi e del governo sovietico per il ristabilimento del Presidente Segni. Al colloquio hanno assistito l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozirev, ed il consigliere diplomatico aggiunto, ministro Valdettaro.